



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pasqua, Resurrezione del Signore - 8 aprile 2012

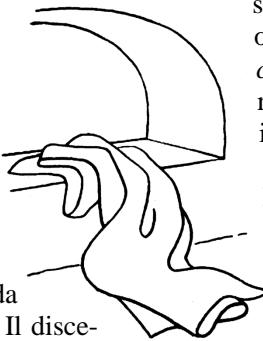
Liturgia della parola: *At 10,34.37-43; **Col 3,1-4; ***Gv 20,1-9

La preghiera: Questo è il giorno che ha fatto il Signore

Pietro e Giovanni al sepolcro.

(Gv. 20, 1-8)

Pietro e il discepolo amato, la mattina del *giorno dopo il sabato*, vanno al sepolcro dopo che Maria di Magdala ha raccontato che la pietra posta davanti alla tomba è stata rotolata via. Vanno insieme. Devono andare insieme. Pietro ha ricevuto un compito particolare da Gesù: incarna il ministero ecclesiale. Il discepolo amato, Giovanni, è invece quello che nella Chiesa rappresenta *il carisma*: colui che ha il dono di *vedere e capire* come per una intuizione che viene dall'alto. Per questo Giovanni va più veloce. "L'amore è più rapido e meno affaticato del ministero che deve occuparsi di molte cose", dice Balthasar. Ma l'amore è anche umile: conosce il suo ruolo: lascia entrare prima il ministero perché i fatti devono essere esaminati. E Pietro ha il compito di confermare i fratelli nella fede. E finalmente Pietro arriva e "vede" i teli e il sudario e giudica che là non c'è stato nessun furto. Ciò basta per far entrare l'amore che "vede e crede". La nuova traduzione, più accurata e più rigorosa, cerca di rispettare i tre diversi verbi che compaiono nel testo originale greco che scandiscono il racconto: il primo *vedere* è un vedere piuttosto superficiale, come uno sbirciare dato in fretta e a distanza: senza entrare. Poi c'è lo sguardo attento del discepolo amato che "osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato posto sul suo capo - non posto là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte" - che è sguardo attento: un osservare scrupoloso che gli fa notare tutto scrupolosamente: anche il sudario non piegato con gli altri teli ma *avvolto*, come un rotolo in rilievo, in mezzo ai teli ma ben distinto da essi. Solo dopo questo esame scrupoloso *vide e credette*. Dove vedere



significa non solo un vedere con gli occhi ma anche un *capire pieno e convinto*. *Vide e credette*. Anche la riflessione attenta ha la sua importanza nel cammino di fede.

L'annuncio di Pietro (At. 10,34-43)

Nel passo degli *Atti degli apostoli* (10,34-43) si legge: «Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno». Fra il giudizio di Dio e il giudizio degli uomini c'è un netto contrasto. Gli uomini hanno condannato Gesù, Dio invece lo ha approvato e lo ha fatto risorgere. La risurrezione è un avvenimento che contiene un giudizio. Occorre mutare i nostri criteri di valutazione, il nostro modo di pensare Dio. Se la crocifissione è avvenuta fuori delle mura in luogo pubblico, uno spettacolo sul quale tutti hanno potuto fissare lo sguardo, la resurrezione è stata manifestata a *testimoni prescelti da Dio*, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. Pietro sente che gli è stato dato un grande compito: essere un testimone della resurrezione. "Sì, esiste la risurrezione della carne, ha scritto Papa Benedetto XVI nella sua enciclica *Spe salvi*. Esiste una giustizia. Esiste la "revoca" della sofferenza passata, la riparazione che ristabilisce il diritto. Per questo la fede nel Giudizio finale è innanzitutto e soprattutto speranza: quella speranza, la cui necessità si è resa evidente proprio negli sconvolgimenti degli ultimi secoli. È importante sapere: io posso sempre ancora sperare, anche se per la mia vita o per il momento storico che sto vivendo apparentemente non ho più niente da sperare. Solo la grande speranza-certezza che, nonostante tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indi-

struttibile dell'Amore e grazie ad esso hanno per esso un senso e un'importanza, solo una tale speranza può in quel caso dare ancora il coraggio di sperare e di proseguire.”

Cercate le cose di lassù. (Col. 3, 1-4)

Nella seconda lettura Paolo riassume in due imperativi i nuovi comportamenti che il discepolo è chiamato ad assumere: «Cercate le cose di lassù, pensate alle cose di lassù». Dunque, il pensiero e la vita, i progetti e l'esecuzione, la coscienza e le scelte. Quali sono le cose di lassù da cercare e le cose di quaggiù da evitare? Qual è la parte di noi che dobbiamo scolilarci di dosso come un vestito logoro e sdrucito? Il vestito da deporre non è la parte corporea che deve essere mortificata per esaltare lo Spirito, né gli impegni del mondo che devono essere abbandonati per ritirarsi nella solitudi-

ne. Il vecchio vestito sono i valori illusori, distruttori ed egoistici, soprattutto quell'istinto del possesso che tanto spesso si trasforma in idolatria (Col 3,5). E il vestito nuovo è il superamento delle divisioni che oppongono l'uomo all'uomo, popolo a popolo, razza a razza (Col 3,11). Vestito nuovo sono i sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza: «Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente» (Col 3,12-13).

Per la vita: Raccogliamo anche noi l'invito dell'autore della lettera agli Ebrei: “*Anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento*”.

PASQUA DI RESURREZIONE 8 aprile	Messe in Pieve all' orario festivo consueto: 8 9.30 10.30 12 18 8,30: cappella Suore di M. Riparatrice in via XIV luglio 9,30: messa presso il Circolo della Zambra. 10,30: messa presso la cappella di S. Lorenzo al Prato
--	---

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Dal 10 al 12 aprile Don Daniele si assenta per un periodo di vacanza.

† I nostri morti

Berrettoni Amedeo, di anni 89, via del Sodrello 107; esequie il 3 aprile alle ore 10.

Rogai Emilio, di anni 96, via Cino da Pistooia 6; esequie il 5 aprile alle ore 15.30.

Venni Alessandro, di anni 64, piazza della Chiesa 90; esequie il 7 aprile alle ore 11.

IN SETTIMANA

Lunedì dell'Angelo 9 aprile – messa solo alle 9.30 e alle 18.00.

Martedì 10 aprile, alle ore 21 pulizia della chiesa; è gradito ogni aiuto.

Giovedì 12 aprile, inizio del corso di preparazione al matrimonio, alle 21 in Pieve.

Venerdì 13 aprile, esposizione del SS. Sacramento alle 9,30 e **ADORAZIONE EUCARISTICA** fino alle ore 18.

Raccolta viveri per l'america latina
Pasta 1451 kg; Farina 460 kg; Zucchero 373 kg
Riso 507 kg; Scatolame e olio 620 kg; Alimenti per bambini e varie 437 kg. **Totale 3848 kg**

In denaro, raccolti 80 euro per il container. Grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito.

Una lettera da P. Nello Ruffaldi

P. Nello Ruffaldi, amico missionario, che è stato tra noi a Sesto recentemente, che ha qui una sorella molto cara, ci invia questa lettera prima di rientrare in missione.

Carissimi amici,

Sono padre Nello Ruffaldi, missionario del PIME, in Brasile da 40 anni. Dal 1971 lavoro con i popoli indigeni, iniziando dalla regione di Oiapoque, all'estremo nord del Brasile. Faccio parte del CIMI, Consiglio Indigenista Missionario dalla sua nascita, a servizio della missione tra i popoli Indigeni. La mia residenza attuale è a Belém, nel Para-Brasile, nella casa del PIME a servizio dei padri che è anche, parzialmente, sede del *Mensageiro* con una segreteria che ingloba diverse attività nel campo dell'indigenismo e della evangelizzazione.

Il 2011 era per me l'anno di vacanze in Italia. Già avevo comperato il biglietto di andata e ri-

torno di 40 giorni. La partenza da Belém era per il giorno 19 di luglio e il ritorno per la fine di agosto. Presi coscienza che qualcosa stava per cambiare nella mia vita. Una Tac di controllo rivelò un carcinoma spinocellulare invasivo al mio polmone sinistro..

È stato come un confrontarmi con Dio, una sua visita e un immergermi in lui.

Da quel momento la mia vita si svolse come in un film; mi accorsi che un *Regista* la stava dirigendo. Guardando indietro vedo come Dio sta scrivendo nella mia vita e mi parla con molti segni, che adesso voglio condividere con voi. Ogni film ha degli attori, e io penso che è attraverso di loro che Dio mi ha parlato. I primi attori del film sono gli amici: all'inizio Rebecca, Sonia, Anna Maria, Angelo, Luigi, Carlo, Vilson, Artur, Zica, la mia famiglia in Italia. Andavo a celebrare nelle comunità e chiedevo preghiere. Mi sono sentito sorretto, seguito.

Il mondo dell'amicizia e della solidarietà ha assunto un volto nuovo, manifestatosi in concomitanza con la malattia. Man mano che questo mondo si mostrava rimanevo commosso, contento; piangevo, ringraziavo, ero sorpreso e meravigliato. Era un mondo già conosciuto, ma in parte nuovo, nemmeno immaginato.

Il secondo attore sono io. Quando scoprii che avevo un tumore maligno nel polmone sinistro ho percepito che Dio prendeva il timone della barca della mia vita e la conduceva. Lui mi ispirò tre atteggiamenti che ancora oggi mi guidano:

- Abbandonarmi completamente nelle sue mani con fiducia illimitata.

* Da parte mia lottare con tutte le forze contro la malattia, indipendentemente dal risultato.

* Fare un passo dietro l'altro con serenità, imparando a leggere quello che Dio scriveva nella mia vita. Scelsi due preghiere che mi hanno accompagnato in tutte le circostanze. Una di Carlo di Foucauld, l'altra composta da me.

Non chiedevo nemmeno il miracolo, ma ripetivo: «Mio Dio, sono tue la mia persona e la mia vita; fa' di me ciò che vuoi». A me piace molto un brano del profeta Abacuc, che ho ripetuto durante questi mesi:

"Anche se il fico non germoglierà, anche se le viti non daranno uva, e gli ulivi non forniranno più le olive, anche se i campi non produrranno nessun raccolto, e dagli ovili spariranno i greggi e i buoi dalle stalle, anche così io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore" (Ab 3,17-18).

Altri attori sono apparsi durante la malattia. In Italia ho incontrato professionisti coscienti e

competenti. Potrei fare un grande elenco, cominciando da professori, medici, chirurghi e anche infermiere, inservienti.

Ogni persona che ho accostato mi ha trasmesso fiducia. Anche la velocità con cui si è svolta la terapia è stata sorprendente. A tutti la mia riconoscenza e la preghiera che Dio li benedica e li accompagni sempre. Mi sono sentito accolto e accompagnato nella casa del PIME, che è di fatto la mia casa. È in essa che sono stato la maggior parte del tempo. Vi ho già parlato dei miei fratelli ai quali aggiungo i miei parenti.

Anche il Brasile è stato sempre presente durante tutto il periodo della malattia. Anzi, questo periodo è servito perché maturasse il progetto missionario in Mozambico per la Chiesa del Para e, soprattutto, il sogno della missione alle frontiere del Brasile, Guiana francese e Suriname. Spero che queste missioni diventino realtà durante il 2012. Ho pensato molto anche alla "Missione Belém" che raccoglie persone di ambo i sessi dalla strada e offre loro la possibilità di iniziare una vita nuova. Ritornando in Brasile penso, nella misura del possibile, di accompagnarli. Sembra che sia nato davvero qualcosa di nuovo con le persone e le comunità. La comunione che abbiamo mantenuto è come un messaggio che il Signore ci ha inviato e che produrrà i suoi frutti.

Io ringrazio il Signore e gli chiedo che continui a dirigere la mia vita e mi aiuti a leggervi quello che Lui vi scrive.

"Egli che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa, insieme con Lui?" (Rm 8,31-32). Con questa speranza e certezza continuiamo la nostra vita, uniti e cementati nel suo amore e nell'amicizia che ci dona. Intanto vi do una buona notizia. Sono stato liberato dai medici e ho già in mano il biglietto aereo riconvalidato per ritornare al lavoro missionario in Brasile. Mi manca ancora un po' di fiato ma spero di migliorare ogni giorno. Farò quello che riuscirò a fare. Partirò il 16 di aprile e arriverò a Belém alle 0,40 h del giorno 17. Mi avete sempre accompagnato in questa malattia che ora si è conclusa. Condivido con voi, ancora una volta, ciò che ho passato in questi mesi e vi invito a ringraziare il Signore.

Buona Pasqua di Risurrezione e un abbraccio a tutti voi.

Padre Nello Ruffaldi
Roma, 6 marzo 2012
padrenello@gmail.com

ORATORIO PARROCCHIALE

ESTATE 2012

Iscrizioni per l'oratorio estivo dal 2 maggio
✓ **Oratorio estivo: settimane in oratorio.**

I settimana: 11 – 15 giugno

II settimana: 18 – 22 giugno

III settimana: 25 – 29 giugno//1° Campo elementari a Morello

IV settimana: 2 – 6 luglio//2° Campo elementari a Morello

✓ **Campo scuola per i ragazzi delle medie**

Dal 26 agosto al 1 Settembre – Pievepelago

✓ **Settimana giovanissimi e giovani a Taizè**

Dal 15 al 21 luglio.

✓ **Campo '96-'97**

Dal 15 al 21 luglio. Luogo da definire.

✓ **Per le famiglie:**

- **settimana di studio-lavoro-preghiera**

Dal 4 all'11 agosto presso la Canonica di Santa Maria a Morello Informazioni e contatti Elisa e Mauro 3333717644 - 55 4217692

- **campo comunità-lavoro:** Dall'11 al 18 agosto: rifugio dei Sabbioni Val Formazza. Info: Elia ed Elisabetta 0554421213

- **vacanza comunitaria**

dal 18 al 25 Agosto (Auronzo di Cadore - Belluno) Una settimana in completa autogestione in una casa per ferie attrezzata. Info: Giuseppe e Lucia 0554217853 Sono aperte le iscrizioni in archivio parrocchiale. Affrettarsi! mail: famigliepieve@gmail.com.

CATECHISMO

IV elementare – sabato 14 aprile al mattino

10.30-12.30 incontro di catechismo. Nella Settimana dal 16 al 20 celebrano la Riconciliazione per la prima volta.

Il Sabato pomeriggio in oratorio

SABATO INSIEME

Sabato 14 Aprile - GITA all'OASI di

Baugiano (PT) fattoria didattica, con attività, laboratori, merenda .

Ritrovo alle 14.30 in P.zza della Stazione a Sesto Fiorentino (Pullman GT)

Rientro per le 19.30 Sempre in P.zza della Stazione

20 Euro per i Bambini e Ragazzi 15 Euro per i Genitori. Iscriversi in direzione.

A tutti i ragazzi/e di II Media
Cammino in preparazione alla Cresima - 2012

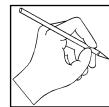
DOMENICA 15 APRILE
GITA-PELLEGRINAGGIO
A LA Verna.

Costo 15 euro. Pranzo a sacco.

Partenza ore 7.30, da piazza del Mercato.

Rientro attorno all'ora di cena.

Iscrizione dai catechisti versando la quota



APPUNTI

Raccogliamo, come pensiero pauroso, il brano che conclude *Delitto e castigo* di Dostoevskij,

Era risuscitato e lo sapeva

Sonia e Raskòlnikov volevano parlare ma non potevano. Avevano le lacrime agli occhi. Erano tutti e due pallidi e magri; ma in quei volti splendeva già l'aura di una completa rinascita e di una nuova vita. Li aveva risuscitati l'amore, il cuore dell'uno racchiudeva infinite sorgenti di vita per l'altro.

Si proposero di attendere e di pazientare. Restavan loro ancora sette anni di attesa; e nel frattempo quanto intollerabile dolore e quanta sconfinata felicità! Ma egli era risuscitato, e lo sapeva, lo sentiva pienamente con tutto il suo essere rinnovato, e lei, lei non viveva che della vita di lui!

Sotto il suo capezzale c'era il Vangelo. Lo prese macchinalmente. Quel libro apparteneva a lei, era quello stesso in cui aveva letto della risurrezione di Lazzaro. All'inizio della sua detenzione egli aveva creduto che Sonia lo avrebbe tormentato colla religione, che si sarebbe messa a parlargli del Vangelo e a fargli leggere dei libri. Ma con somma sua meraviglia neppure una volta ella aveva cominciato quel discorso, neppure una volta gli aveva offerto il Vangelo. Era stato lui stesso a chiederglielo poco prima di ammalarsi e lei in silenzio gliel'aveva portato. Fino a quel momento non l'aveva neanche aperto. Non l'aprì neanche allora, ma un pensiero balenò in lui: «Possono mai le sue convinzioni non essere ora anche le mie? I suoi sentimenti, le sue aspirazioni almeno?...».

Ma qui comincia ormai una nuova storia, la storia del graduale rinnovarsi di un uomo, la storia della sua graduale rigenerazione, del suo graduale passaggio da un mondo ad un altro mondo, del suo incontro con una nuova realtà prima completamente sconosciuta..